

«Amore e sesso nella terza età: e il teatro diventa ring da pugilato»

Luciano Giannini

Diceva il comico George Burns, morto centenario, che si accorse di essere anziano quando gli invitati al suo compleanno si avvicinarono alla torta per scaldarsi le mani. Sì, la risata è un buon esorcismo contro il male terminale della morte. E di questo - della vecchiaia - tratta «La felicità», di Éric Assous, noto sceneggiatore drammaturgo e regista tunisino, scomparso tre anni fa a Parigi. A scoprire il testo è stato Gianfelice Imparato, che in veste di regista e protagonista lo proporrà da domani a domenica al Sannazaro; al suo fianco, Alessandra D'Ambrosio: «Entrambi abbiamo l'età giusta per rappresentarlo».

Gianfelice, perché questa drammaturgia? «Cercavo da

tempo uno spettacolo leggero, "da valigia"; che si potesse portare in giro facilmente. E questo rispondeva ai requisiti: due personaggi, un uomo e una donna, si incontrano, confrontano e scontrano sul delicato tema dell'amore quando si supera la linea d'ombra tra maturità e vecchiaia. Assous ha scritto un testo feroce, ma brillante, dotandolo di un sorprendente equilibrio tra ironia e dramma. La storia si dipana nel corso di cinque quadri in un arco di sei

**GIANFELICE IMPARATO
AL SANNAZARO
CON «LA FELICITÀ»
DI ÉRIC ASSOUS
AL SUO FIANCO RECITA
LA D'AMBROSIO**

mesi».

Immaginando la regia, l'attore di Castellammare ha pensato alla metafora del pugilato: «I cinque quadri diventano altrettanti round di un match, evocati nella scenografia dalle corde di un ring. E ogni quadro vede i due seduti ad angoli opposti, come nella boxe. Prima che un colpo di gong annunci l'inizio delle ostilità, un voce segnala data e sintesi di quel che accadrà. E comincia l'azione».

Chi sono i contendenti? «Luisa è scrittrice di racconti per bambini; Alessandro un ristorante. Entrambi hanno storie sentimentali pregresse. Nella prima scena i due si ritrovano a colazione dopo la prima notte d'amore. E sorge la domanda: l'esperienza si ripeterà o no? In molti potranno riconoscersi in loro, soprattutto in tempi per-



PROTAGONISTA Gianfelice Imparato

vasi dal mito dell'eterna giovinezza. Entrambi sperano che la felicità possa ancora illuminarli. Ed è questa speranza a unirli. Li divide, invece, la modalità per raggiungerla. Lui nutre ancora il sogno di una vita libertina; lei quello di una unione più profonda e duratura. Il confronto è duro, tagliente, divertente; amo i testi in cui la comicità non sia esplicita».

La vecchiaia... come farne i conti? «Uno dice all'altra: "Ciò che abbiamo alle spalle è più di quel che abbiamo davanti. Non facciamo i difficili". E lei: "Io voglio essere difficile per i prossimi 30 anni"». E Imparato? «Per vivere in serenità dobbiamo imparare a perdonare noi stessi e, di conseguenza, gli altri. Un po' di leggerezza non fa male, altrimenti gli errori rischiano di diventare rancore e creare tossicità. Accettiamo il gioco della vita, senza rimpianti».

In stagione, Imparato sarà con Marina Massironi e Valerio Santoro in «Il malloppo», black comedy di Joe Orton (a Benevento in gennaio); e lo vedremo nel nuovo film dei Manetti Bros, «una commedia favolistica girata nella natia Palmi». Infine, «Sto girando la seconda stagione di "The bud guy", serie Prime sul tema scomodo e delicato della trattativa tra Stato e mafia, una dark comedy di fantasia... ma, poi, non tanto».